

Quanto costano le Province?

Andrea Giuricin

Quanto costano le province? Secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, la loro abolizione porterebbe a un risparmio di appena 100-200 milioni di euro all'anno.¹

Come l'Istituto Bruno Leoni ha documentato,² il solo costo *politico* delle province era di circa 115 milioni di euro nel 2004, saliti a 135 milioni nel 2010. Dunque, se il livello provinciale fosse tagliato (come peraltro prevedeva il programma del Popolo della Libertà alle elezioni politiche 2008), si otterrebbe una riduzione secca della spesa dell'ordine di grandezza indicato dal ministro.

Non è dunque possibile fare di più?

Ricordiamo che togliere il livello politico non significa eliminare le funzioni che le Province oggi svolgono. Non verrebbe meno la gestione delle strade, delle scuole e di altre importanti mansioni.

Nel 2010 le Province in Italia raggiungevano il numero di 110; tra queste ve ne erano due autonome (Trento e Bolzano) mentre in Valle d'Aosta le funzioni tipiche della Provincia vengono svolte dall'amministrazione regionale.

Il numero delle Province è continuamente aumentato e dal 1992 ne sono state istituite altre quindici.

Alla pagina seguente vediamo una lista delle nuove con il relativo numero di Comuni che hanno cambiato di Provincia.

Dunque, non solo i governi che si sono succeduti non hanno provveduto all'eliminazione delle Province, ma ne hanno fatto aumentare il numero. E questo sia per opera di partiti, come la Lega Nord, che sono sempre e coerentemente stati contrari alla riforma del livello provinciale, sia per scelta (o ignavia) di chi pubblicamente sosteneva il contrario. Questo meccanismo perverso può essere spiegato forse con la resistenza delle lobby locali, che molto spesso vogliono un livello più vicino al territorio per cercare di avere maggiore influenza nelle scelte locali. Perché, cioè, credono in questo modo di poter gestire ingenti voci di spesa.

Ma torniamo ai costi.

1 Dino Pesole, "Tremonti: conti 2010 in linea, gli obiettivi saranno centrati", *Il Sole 24 Ore*, 6 ottobre 2010.

2 Silvio Boccalatte (a cura di), *Abolire le province*, Soveria Mannelli, Rubbettino e Facco, 2008.

Andrea Giuricin è professore a contratto presso l'Università di Milano – Bicocca. È inoltre Fellow dell'Istituto Bruno Leoni.

TABELLA 1

Istituzione delle nuove Province e comuni interessati alla modifica dal 1992

Provincia	Anno Istituzione	Numero Comuni interessati
Biella	1992	83
Verbano Cusio Ossola	1992	77
Lecco	1992	90
Lodi	1992	61
Rimini	1992	20
Prato	1992	7
Crotone	1992	27
Vibo Valentia	1992	50
Olbia Tempio	2005	26
Ogliastra	2005	23
Medio Campidano	2005	28
Carbonia Iglesias	2005	23
Barletta-Trani-Andria	2009	10
Fermo	2009	40
Monza e Brianza	2009	55

Fonte: Elaborazione Dati Istat

Il costo politico: una stima

La politica ha un costo, che si evidenzia particolarmente proprio laddove vi sia difficoltà a vederne i benefici. Esistono vari studi sul costo totale della politica in Italia, oppure specificamente dedicati al costo del Senato e della Camera; raramente è stato invece mostrato il costo politico delle amministrazioni provinciali.

Si possono stipulativamente definire “costi politici” tutte le spese necessarie a remunerare l’attività del politico: ai fini della presente analisi sono considerati “uomini politici provinciali” i Presidenti di Giunta, i Vice Presidenti, gli Assessori, i Consiglieri e i Presidenti del Consiglio. Si noti che non vengono considerati gli esborsi per le consulenze, che potrebbero essere affidate (direttamente o indirettamente) a personaggi politici risultati non eletti.

La tabella 2, basata sui dati dell’Unione Province d’Italia,³ contegge i costi politici relativi all’anno 2004.

Difficilmente i valori appena esposti possono essere sovrastimati: si tratta di dati forniti dalle Province stesse. I soli costi della politica provinciale sono di circa 115 milioni di euro l’anno; più di 4200 politici vivono in gran parte di (e per) la politica: in media ogni Provincia costa al cittadino 1,1 milioni di euro l’anno.

Ogni figura politica ha il suo costo: il *range* è compreso tra i 62 mila euro l’anno di un Presidente di Giunta e i 21 mila di un Consigliere provinciale. In media ogni politico ha un costo di 27,4 mila euro.

È interessante vedere ora (Figura 1) la stima dei costi politici delle Province al 2010, dato che il numero delle stesse è aumentato progressivamente.

TABELLA 2

Costi della politica provinciale al 2004

Figura politica	Numero politici	Costi politica provinciale	Costi politica x figura	Costi politica x Provincia
Presidenti Giunta	104	€ 6 403 200	€ 61 569	€ 61 569
Vice Presidenti	104	€ 4 774 956	€ 45 913	€ 45 913
Assessori	894	€ 36 596 772	€ 40 936	€ 351 892
Consiglieri	3001	€ 63 415 120	€ 21 131	€ 609 761
Presidenti Consiglio	104	€ 4 127 829	€ 39 691	€ 39 691
Totale	4207	€ 115 317 877	€ 27 411	€ 1 108 826

Fonte: Elaborazione Dati UPI

Non sono presenti dati certi, ma la stima effettuata porta ad una cifra superiore ai 130 milioni di euro.

È importante precisare che questa cifra si riferisce solo agli emolumenti politici, e non comprende alcun servizio o funzione delle Province stesse, il costo del personale, e quello degli uffici.

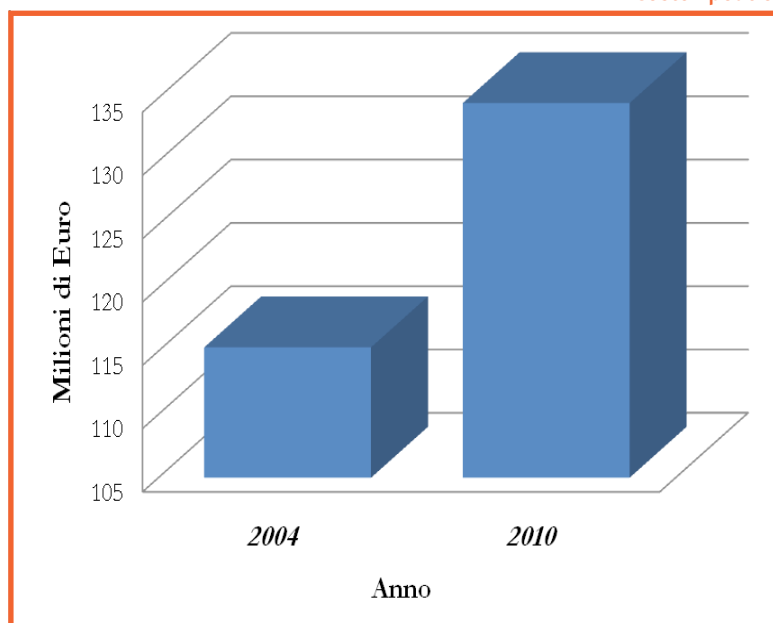
Quali sono i costi totali delle Province, allora?

Analizzando i bilanci dell'insieme delle Province si evince che altri soldi pubblici potrebbero restare nelle tasche dei contribuenti.

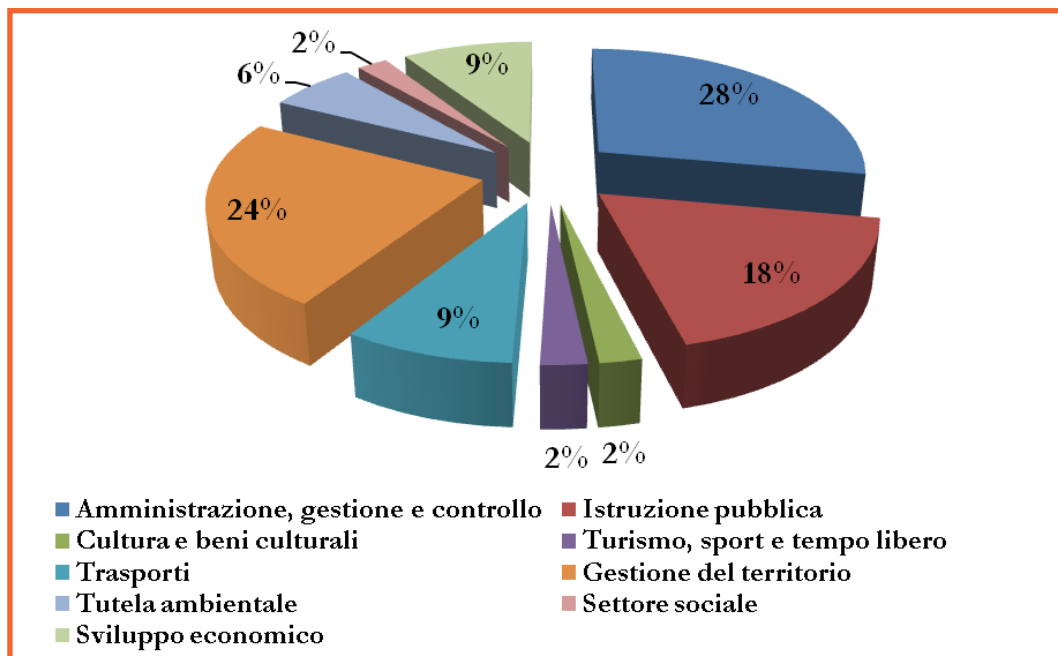
Le spese totali sono aumentate del 65 per cento (3 punti percentuali in più delle entrate): l'incremento maggiore è riscontrabile nell'anno successivo alla riforma costituzionale del 2001. Le spese correnti e le spese in conto capitale aumentano meno della media di incremento del totale delle spese, mentre risulta evidente la vera e propria esplosione delle spese dei rimborsi dei prestiti, che triplicano nell'arco 6 anni.

FIGURA 1

Costo "politico" delle Province



È necessario analizzare la suddivisione delle spese in rapporto alle funzioni delle Province per comprendere se sono possibili altri risparmi.

FIGURA 2**Spese delle Province**

Costo totale = 14 Mld di euro (anno 2005)

Il decentramento amministrativo non ha avuto ad oggetto tutte le funzioni delle Province, ma in ogni ambito si registra invece un rilevante aumento di spesa nel periodo considerato.

Spese "Evitabili"

Le spese di amministrazione e controllo delle Province sarebbero probabilmente in buona parte eliminabili, se le funzioni fossero esercitate da altri livelli di Governo. Infatti, tale somma di denaro serve a gestire, non tanto funzioni precise (come trasporti, istruzioni, etc.), quanto il mantenimento dell'organizzazione delle Province stesse.

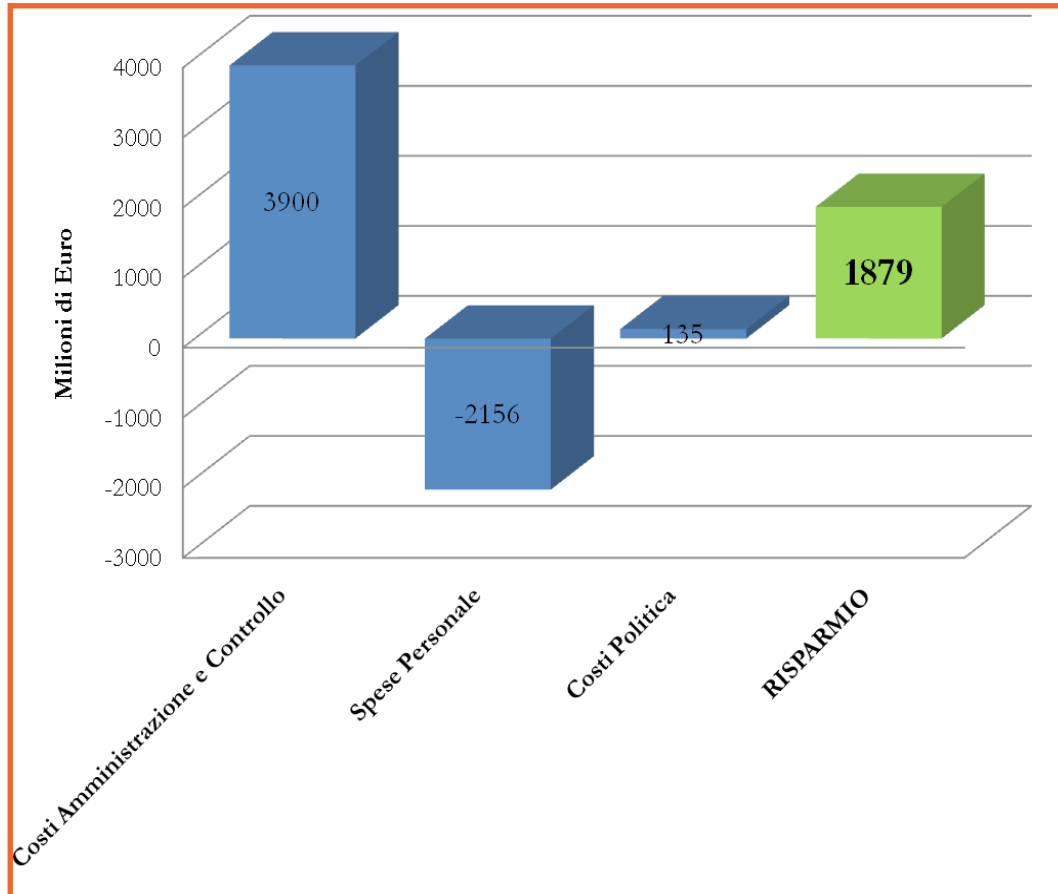
Le spese di controllo e amministrazione ammontano a quasi 4 miliardi di euro, di cui poco più di 2 di costo per il personale. Assumendo di riallocare tutti i dipendenti in conseguenza dell'abolizione delle province (ma sapendo che, almeno nel lungo termine, il numero dei dipendenti pubblici potrebbe essere strutturalmente ridotto), si può stimare un risparmio dell'ordine dei 2 miliardi di euro.

Il grafico seguente stima in sintesi i costi inutili del mantenimento delle Province. Questa stima è per difetto perché ipotizza che tutto il personale sia impiegato nella sola funzione di amministrazione e controllo.

Nel complesso il risparmio complessivo si avvicina a 1,9 miliardi di euro l'anno.

FIGURA 3

Risparmi dall'abolizione delle Province



IBL Focus

CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.